



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale: l'Europa
investe nelle zone rurali



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



L'Assessore Regionale Claudio Violino presenta due importanti appuntamenti

"Risorse idriche, health check e Politica Agricola Comunitaria: temi chiave dell'azione regionale per il comparto rurale"



Il prossimo 8 giugno a Udine si terrà il convegno **"Attività agricole e gestione delle risorse idriche. Come il Programma di Sviluppo Rurale affronta la sfida dell'health check nel contesto regionale"**. Nella mattinata si parlerà di Direttiva Nitrati e del peso dell'agricoltura nell'inquinamento da nitrati. Il secondo dei convegni programmati, che si tiene invece il 27 giugno a San Daniele, verte sulla tematica della **Politica Agricola Comunitaria**, della sua riforma e del prossimo periodo di programmazione. Ecco le tematiche toccate dai due appuntamenti, spiegate direttamente dall'Assessore regionale alle risorse rurali, agroalimentari e forestali Claudio Violino.

Assessore, ci spiega brevemente in cosa consiste la "direttiva nitrati"?
Si tratta di un provvedimento dell'UE, datato addirittura 1991, che vuole ridurre l'apporto di nitrati nei terreni, con conseguente inquinamento delle acque. La direttiva prevede che ogni Regione debba delimitare una Zona Vulnerabile da Nitrati all'interno della quale la dispersione di certe sostanze nel terreno - che poi danno origine ai nitrati - è severamente regolamentata. Nel caso specifico della nostra Regione, questa zona

comprende l'intera area afferente la Laguna di Grado e Marano. Questa delimitazione, decisa velocemente per chiudere e non incorrere in procedure di infrazione nei confronti della Comunità Europea, è stata fatta su input del Ministero dell'Ambiente - per competenza - e ha coinvolto una zona che è stata fortemente penalizzata proprio a causa del carico zootecnico apportato.

Lei ha citato più volte uno studio redatto dallo Joanneum Institut Research di Graz. Come mai è stato fatto questo studio?

Lo studio rientra nelle specifiche di un progetto Ersar, nell'ambito dei finanziamenti SISSAR, per capire come si comportano i concimi nel terreno. Su mio input, successivamente, si è anche cercato di capire la presenza del nitrato oltre che nella laguna di Marano e Grado, anche nelle acque della bassa friulana, del medio Friuli e nel torrente Cormor. A differenza delle 10 rilevazioni effettuate dall'Arpa - perché, ricordo, è l'assessorato e il ministero dell'ambiente che hanno competenza - lo Joanneum ha fatto rilevazioni in 55 punti, in quattro diversi momenti dell'anno. Questo ha permesso una maggiore precisione sulle analisi delle concentrazioni di nitrato nella laguna e nei corsi d'acqua che a lei afferiscono. In secondo luogo, l'utilizzo del metodo isotopico ha permesso di ricercare la possibile provenienza del nitrato.

Quali risultati sono emersi dallo studio?
Innanzitutto, pare che la laguna non sia così inquinata: il 98% della superficie infatti, ha un contenuto di nitrato decisamente al di sotto della soglia dei 10 mg per litro. In secondo luogo, le varie analisi hanno evidenziato come l'apporto del carico zootecnico nell'inquinamento delle acque sia minore rispetto a quanto era stato preventivato. In sostanza, con i dati in nostro possesso possiamo ragione-

volmente pensare che le aziende agricole e zootecniche pesino solo in parte sull'inquinamento della laguna. Il prossimo passaggio sarà capire quale sia l'entità di questo "peso".

Che cosa farà la Regione, arrivati a questo punto?

Di sicuro è necessario riaprire un dibattito non solo tecnico ma anche politico sulla questione. Abbiamo già preso contatti con l'Arpa per ridiscutere la delimitazione della Zona Vulnerabile da Nitrati. Non ritengo giusto che sia la sola agricoltura a dover pagare dazio per questo provvedimento, che non metto in discussione, ma che ritengo debba interessare tutte le attività antropiche. Non solo, insieme ai colleghi all'agricoltura di Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, abbiamo sottoscritto un documento, presentato ed approvato dalla conferenza Stato-Regioni, da presentare al Ministero delle Politiche Agricole e soprattutto a quello dell'Ambiente oltre che a Bruxelles. Lo schema di accordo prevede la predisposizione entro l'anno di studi finalizzati all'aggiornamento delle Zone Vulnerabili da Nitrati e alla definizione dei carichi inquinanti attribuibili ai diversi settori civili e produttivi. Lo studio affiancherà la richiesta di "deroga" ai limiti attuali di azoto zootecnico per ettaro, che è in discussione a Bruxelles. Lo studio proposto sarà inoltre di supporto all'attuazione delle più recenti direttive europee in materia delle acque. Mi pare che l'accordo raggiunto sia un buon passo avanti per la riapertura della discussione sull'argomento.

Quali sono le misure contenute nel PSR che possono venire incontro alle esigenze di agricoltori penalizzati dalla "direttiva nitrati"?

Ci sono due misure previste dal PSR che vanno a finanziare aziende interessate dalla direttiva nitrati. Si tratta della misura 121 - interven-

to 3 Adeguamenti strutturali delle aziende incluse nella ZVN che va a finanziare implementazioni strutturali delle imprese zootecniche che risultano localizzate nella zona vulnerabile da nitrati. Analogamente, le imprese agricole a seminativo che sono localizzate nelle stesse aree, possono fare riferimento alla Misura 214 - sottomisura 1 - nuova azione 8 Diffusione dell'uso dei reflui zootecnici in sostituzione di concimi azotati di sintesi, che va a finanziare quelle aziende che utilizzano sostanze organiche in alternativa all'uso di concimi chimici.

Quanto pesa la PAC sulla politica agricola regionale?

La Politica agricola comunitaria è certamente un elemento da cui la politica agricola regionale non può prescindere, se non altro per la mole di finanziamenti che porta al settore primario. C'è da dire comunque che le politiche europee in termini di economia e produttività agricola sono sempre state utili, ma soprattutto coerenti. Nel corso degli anni l'Europa è sempre stata sensibile ai mutamenti dello scenario economico e di conseguenza è stata in grado di modulare le sue azioni in materia di politica agricola.

Dopo il 2013 sarà necessaria una riforma della Pac. Quali sono le linee guida proposte dalla Regione Fvg?

La nostra Regione ha avanzato le sue proposte, approvate poi in un documento unitario approvato dalla Conferenza Stato-Regioni che è stato presentato a Bruxelles. Alla prossima PAC si chiede soprattutto di farsi carico del forte momento di difficoltà economica che stanno attraversando le aziende agricole che hanno visto ridursi fortemente il loro reddito negli ultimi anni. In sostanza, si chiede che il budget comunitario venga mantenuto sui livelli attuali

e possa servire anche nel futuro al mantenimento della competitività delle aziende. Aziende competitive, in questo particolare momento, significa perlomeno aziende in grado di mantenere il proprio reddito evitando la chiusura, il che costituirebbe una perdita per tutto il territorio soprattutto nel caso di aziende zootecniche.

Quali sono le altre richieste formulate alla Commissione?

Ci aspettiamo che vengano rafforzate le politiche sulla qualità dei prodotti per fare in modo che anche i nostri prodotti regionali abbiano la giusta remunerazione dal mercato, introducendo un marchio di qualità specifica, almeno per i prodotti della montagna, in grado di far riconoscere un maggiore valore aggiunto ai produttori che operano in quei territori dove i prodotti sono figli delle tradizio-

ni e della storia, come peraltro nel Friuli Venezia Giulia avviene in tutto il territorio regionale. Sarà inoltre necessario che la prossima PAC continui quanto attuato fino ad oggi in termini di sicurezza alimentare (i cittadini consumatori infatti chiedono di poter disporre di alimenti salubri e sicuri) e di tutela delle risorse territoriali e ambientali. Lo strumento da utilizzare per questi ultimi due aspetti è lo sviluppo rurale, strumento dotato della necessaria flessibilità per sviluppare una politica agricola consona e adatta alle diverse realtà territoriali e produttive evitando quindi politiche generali che debbano andare bene dalla Svezia alla Grecia e che non possono funzionare proprio perché non tengono conto delle specificità locali.

A proposito di agricoltura di montagna, quali sono le proposte delle

regioni dell'arco alpino per la riforma della Pac?

I rappresentanti di diverse regioni dell'arco alpino (Land Tirol, Land Vorarlberg, Freistaat Bayern, Province autonome di Trento e Bolzano, Regione Autonoma Valle d'Aosta e Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia) hanno approvato un documento di riferimento per gli interventi, la "Risoluzione Agricoltura di Montagna". Il documento si rivolge all'Unione Europea con una serie di richieste che intendono creare le condizioni per il mantenimento di un'agricoltura di montagna vitale anche successiva al 2013. Le linee guida del documento, sono finalizzate alla tutela dell'agricoltura di montagna proprio per la sua specificità, per il suo ruolo di gestione della montagna stessa e per il servizio che il contadino di montagna svolge per l'intera comunità. Sintetizzan-

do, il documento vuole sottolineare l'importanza dell'agricoltura montana attraverso tre aspetti: in un quadro di gestione del territorio, l'attività agricola e zootecnica montana risulta essere lo strumento di gestione del territorio più utile e meno oneroso. In secondo luogo, per il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola montana sono necessarie politiche di gestione del territorio coordinate (ambiente, agricoltura, energia). Infine, la valorizzazione dell'agricoltura di montagna permette di valorizzare i prodotti tipici e la qualità, di creare filiere corte che creano volano economico e sociale per la zona.

Alcune considerazioni tratte dal rapporto di valutazione intermedio riferito all'attuazione raggiunta a fine 2010

Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013: il punto della situazione al 31 dicembre 2010



A distanza di quattro anni dalla sua attivazione, il PSR del Friuli Venezia Giulia procede ora a pieno regime, con tutte le sue misure e le modalità di accesso attivate. Nel 2010 infatti è stato pubblicato il bando anche dell'ultima misura ancora non operativa (la misura 213 "Indennità Natura 2000") e approvato l'ultimo dei cinque GAL (il Carso-LAS Kras). Per i prossimi mesi del 2011 si attendono, pertanto, significative evoluzioni nell'ambito dell'approccio Leader con l'attuazione dei relativi PSL. Le domande di

aiuto pervenute al termine del 2010 sono più di 16.000: 12.931 nell'Asse dedicato all'ambiente, 2.986 nell'Asse Competitività e 181 nell'Asse Qualità della vita e diversificazione dell'economia. Con la messa a punto di tutti i GAL selezionati dalla Regione, è stato completato anche il set di tutte le modalità di accesso al PSR: domanda singola, partecipazione ad un Progetto Integrato (PIT, PIF e AC) e adesione ad un PSL. L'aver puntato sull'attivazione dei progetti integrati ha rappresentato una delle sfide più difficili nell'attuazione del Programma, data la complessità gestionale che questi comportano e il conseguente appesantimento procedurale sull'attuazione complessiva del PSR.

Tuttavia, dopo i rallentamenti iniziali, nel 2010 si è proceduto all'approvazione delle graduatorie delle domande singole allegata ai 51 Progetti Integrati approvati. Lo stanziamento di ulteriori risorse aggiuntive regionali per specifiche misure del PSR, avvenuto in occasione dell'ultima modifica al Programma nell'ottobre 2010 e finalizzato soprattutto a consentire il finanziamento di tutti i Progetti Integrati ammissibili, mostra, da un lato il forte interesse da parte della Regione di favorire il più possibile interventi all'interno di una logica integrata e non solo di settore, dall'altro la buona qualità

progettuale rilevata nel corso delle istruttorie. Dal punto di vista finanziario, l'accelerazione attuativa impressa in quest'ambito si è direttamente riflessa nell'aumento delle risorse impegnate, salite da 92 mln€ del 2009 a 140 mln€ del 2010, raggiungendo così il 53% della dotazione finanziaria a disposizione per il settennio. Al riguardo, il contributo maggiore è stato apportato dalle misure ad investimento dell'Asse 1, con ben 35 mln€ vincolati nel corso del 2010. A fronte di tali miglioramenti, il progresso in termini di spesa sostenuta è stato invece di misura inferiore, anche se comunque nell'ultimo anno di attuazione il PSR ha segnato dei miglioramenti di spesa rispetto al 2009, erogando 12,3 mln€ contro i 7,8 mln€ dell'anno precedente. Nel complesso, a fine 2010, risultano liquidazioni per 69 mln€, corrispondenti al quasi 26% del totale del Piano finanziario. Con questo risultato la Regione si pone in linea con l'andamento degli altri programmi italiani, i quali hanno raggiunto in media il 25,6% della spesa erogata. Tuttavia il PSR del Friuli Venezia Giulia risulta ancora in una posizione inferiore rispetto al gruppo delle regioni competitività, questi ultimi attestati su una media del 28,8%. Le ragioni che hanno provocato rallentamenti procedurali nei pagamenti sono di diversa na-

tura, alcune comuni a tutti gli assi di intervento e anche alle altre realtà italiane, altre, invece, derivanti da specifiche situazioni.

Nell'ambito delle misure ad investimento (Asse 1 e parte dell'Asse 3), oltre ai problemi di natura informatica che hanno accompagnato il Programma sin dal suo esordio, si sono verificati rallentamenti nelle procedure di controllo e di revisione delle domande di liquidazione.

A ciò, si è aggiunto un fattore di natura esogena al PSR, determinato dall'evoluzione economica congiunturale del settore che, a giudicare dal basso numero di domande di liquidazione pervenute nel 2010, sembrerebbe stia ridimensionando e/o rallentando le decisioni di investimento dei beneficiari. Su quest'ultimo aspetto sarà importante dedicare maggiore attenzione in futuro. Per quanto invece riguarda l'Asse 2, problemi nella gestione informatica delle domande di pagamento e dei fascicoli aziendali, problemi tra l'altro in comune con le altre regioni italiane, hanno generato rallentamenti nell'esecuzione dei pagamenti.

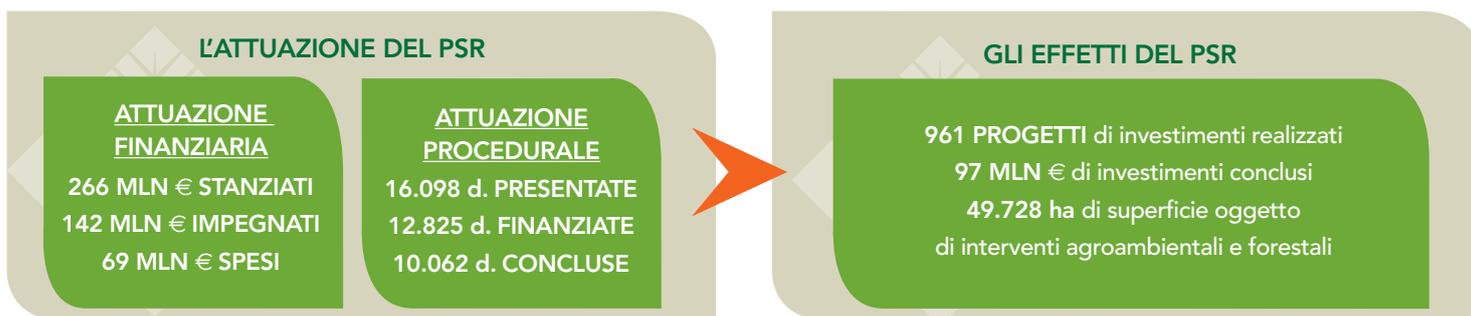
Dall'analisi della tempistica procedurale, si è osservato infatti un generale ritardo, mediamente superiore all'anno, tra le annualità di presentazione delle domande di aiuto e quelle in cui si effettuano i pagamenti.

A spiegare il contenimento nelle operazioni di spesa, si aggiunge anche un'adesione alle misure agroambientali da parte dei potenziali beneficiari, inferiore rispetto alle aspettative di Programma. Al riguardo, è probabile che i premi di alcune specifiche azioni siano risultati bassi e quindi poco attrattivi rispetto alle esigenze dei potenziali beneficiari. In merito alle evoluzioni di spesa dell'Asse 3, i limiti che si sono riscontrati si distinguono in base alla tipologia dell'aiuto. Nel caso delle misure rivolte al finanziamento di servizi rurali, il contenuto tiraggio delle domande e la non finanziabilità dell'IVA per gli enti pubblici beneficiari possono aver giocato entrambi un ruolo nel contenere il progresso finanziario dell'Asse. Mentre nel caso delle misure che finanziano interventi ad investimento, si ricordano le problematiche

riscontrate in comune con le misure dell'Asse 1. Infine, per quanto riguarda l'Asse Leader, una volta superati i rallentamenti procedurali di definizione e approvazione dei GAL, le difficoltà generate ancora una volta dal non allineamento del sistema informatico dell'Organismo pagatore con quello regionale, hanno frenato l'avvio delle realizzazioni.

Gli effetti generati dal Programma hanno risentito quindi di rallentamenti iniziali incontrati nell'avanzamento procedurale e finanziario, tuttavia, a seguito dei 69 mln€ spesi nel corso dei quattro anni di attuazione sono stati finanziati 1.785 progetti di investimento (attraverso le misure dell'Asse 1, parte degli Assi 2 e 3), di cui 961 sono stati terminati, generando un volume di investimenti di 97 mln€ circa (Figura 1). Sul versante degli effetti ambientali invece, la superficie territoriale oggetto degli aiuti agroambientali equivale a 49.728 ha, ovvero al 23% della SAU regionale.

L'attuazione del Programma e i suoi effetti



In conclusione, nonostante gli ostacoli iniziali di attuazione, prevedibili nell'avvio di un Programma di sviluppo pluriennale, articolato in diverse tipologie di interventi e finalità, il PSR procede nel perseguimento dei suoi obiettivi con un passo complessivamente positivo. L'aspetto su cui però bisognerà puntare maggiore attenzione, nell'ottica di un miglioramento attuativo del Programma, riguarda nel contempo la rapidità e la qualità della spesa, che costituiscono da sempre una delle sfide più difficili nella gestione delle politiche pubbliche. Anche il PSR del Friuli Venezia Giulia dovrà cogliere tale sfida nel rispetto degli obblighi di spesa comunitari e degli obiettivi programmati per il 2013.

Anche in funzione di una migliore gestione del territorio rurale

Il rilancio dell'allevamento e della zootecnia



Il rilancio della zootecnia è un caposaldo della politica agricola dell'assessorato: fare zootecnia infatti, non significa solo produrre alimenti sani e di qualità, come i formaggi della nostra Regione, ma anche e soprattutto gestire in maniera ottimale il territorio rurale, consente infatti di mantenere spazi vivibili, curati e produttivi.

La Regione si sta impegnando nel rilancio della Pezzata Rossa e questo è testimoniato da importanti azioni: la prima è il rilancio dell'Azienda agricola di proprietà di Ersagricola - Azienda regionale - di Marianis-Volpares a Palazzolo del Friuli (Ud), azienda a prevalenza vocazione zootecnica. La mandria di bovini presenti a Marianis risulta uno dei nuclei più consistenti di Pezzata Rossa a livello europeo, con i suoi circa 700 capi bovini.

segue da pag. 3

Marianis è stata anche teatro di una parte del 29° Congresso della Federazione Europea di Razza Simmentahl, che si è svolto tra Udine e l'Alto Adige dal 2 al 7 maggio scorsi. Proprio il congresso è stato un importante momento di incontro, che ha riportato la zootecnia

al centro del dibattito sull'agricoltura: dopo poco più di vent'anni il Congresso è ritornato in Friuli e ha visto impegnati 110 delegati provenienti da tutta Europa - e anche dal resto del mondo, dal momento che nell'occasione si è tenuto anche il Direttivo della federazione

mondiale - impegnati nella valorizzazione della Razza Pezzata Rossa. All'interno del programma, c'è stata un'intera giornata dedicata alla visita delle aziende più significative della Regione che presentano allevamenti di Pezzata Rossa: non poteva mancare la visita a Maria-

nis, dunque, accompagnata dalla visita a due altri importanti centri regionali: l'azienda Bianchini di Talmassons e il Centro di Fecondazione artificiale di Moruzzo.



PSR
2007 - 2013

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

NUOVA POLITICA AGRICOLA PER IL FRIULI VENEZIA GIULIA

Prime riflessioni per il prossimo periodo di programmazione

San Daniele del Friuli, 27 giugno 2011

Auditorium alla Fratta, via Ippolito Nievo, San Daniele del Friuli - UD

Programma convegno:

- 14.30 - 15.00** Registrazione partecipanti
- 15.00 - 15.15** Introduzione del **dott. Claudio Violino**, *Assessore regionale alle risorse rurali, agroalimentari e forestali*.
- 15.15 - 15.35** La PAC verso il 2020: rispondere alle future sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio.
Relatore **dott. Pierluigi Londero**, *Commissione Europea, Direzione Generale Agricoltura*.
- 15.35 - 15.55** Nuovi scenari futuri: il contributo alla riflessione europea della Regione Baviera.
Relatore **dott. Theodor Weber**, *Bayerisches Staatsministerium für Ernährung, Landwirtschaft und Forsten*.
- 15.55 - 16.15** Riflessione sulle sfide affrontate dalle Politiche Agrarie in FVG.
Relatore **prof. Sandro Sillani**, *Professore associato di Economia Agraria del Dipartimento di Scienze degli Alimenti dell'Università di Udine*.
- 16.15 - 16.35** "Le linee di sviluppo socio-economico del Friuli Venezia Giulia: il contributo delle politiche agricole e rurali regionali".
Relatore **prof. Francesco Marangon**, *Professore ordinario di Economia dell'Ambiente e dello Sviluppo Sostenibile, Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche, dell'Università di Udine*.
- 16.35 - 16.55** "Principali nodi del dibattito: un'analisi preliminare degli effetti redistributivi a livello regionale".
Relatore **dott.ssa Federica Cisilino**, *Ricercatore, Responsabile della Sede regionale INEA per il Friuli Venezia Giulia*.
- 16.55 - 17.15** "Verso la PAC 2014: aspetti di metodo e di governance".
Relatore **prof. Vasco Boatto**, *Direttore del Centro Interdipartimentale di Ricerche in Viticoltura ed Enologia e del Centro Interuniversitario di Contabilità Agraria, Forestale e Ambientale, docente del corso di Economia e Politica Vitivinicola facoltà di Agraria Università di Padova*.
- 17.15 - 17.30** Conclusioni a cura del Direttore centrale delle risorse rurali, agroalimentari e forestali **dott. Luca Bulfone**.